

# D'Alema e la crisi in Europa "Segni simili al pre-nazismo"

Scintille col Pdl sul "declino non lineare" di Berlusconi

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Il nazismo è arrivato dopo la crisi del '29. Oggi l'economia sta vivendo qualcosa di simile. E come allora le risposte delle due sponde dell'Atlantico sono diverse, opposte. Negli Stati Uniti ieri il New Deal e oggi Barack Obama. In Europa allora il fascismo e il nazismo, oggi una ventata populistica e nazionalistica che spinge la nuova destra. Massimo D'Alema guarda al passato e lo confronta con il presente, rilegge la storia e l'attualità e alla fine arriva ad una conclusione preoccupata. «Non voglio dire che siamo alle porte del nazismo, ma molti ingredienti sono simili», dice il presidente di Italia-nieuropei.

Occasione della riflessione da-

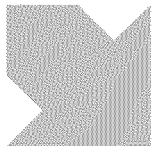
lemiana il convegno "Dopo la Seconda Repubblica, per un'alternativa di sistema politico", organizzato dal Centro riforme per lo Stato. L'analisi dell'ex ministro degli Esteri parte dal fatto che «questo ciclo di liberismo antipolitico sta finendo, ma la fine dell'egemonia liberista non vuol dire la fine dell'antipolitica. La fine di questo ciclo sfocia a sinistra negli Usa, mentre in Europa sembra prevalere una nuova destra nazionalista e populista».

Una cosa già vista nella storia, sottolinea D'Alema. «Ci ricorda la grande crisi degli anni Trenta, quando c'era il New Deal dall'altra parte dell'oceano e in Europa cresceva l'antisemitismo, il nazionalismo», spiega l'ex ministro degli Esteri. In questo contesto, D'Alema legge anche l'appanna-

mento di Silvio Berlusconi. E lo fa spiegando che oggi come oggi «il problema che abbiamo di fronte non è soltanto salvare il progetto del Pd: c'è qualcosa di più che non creare le condizioni dell'alternativa, ma costruire una coalizione democratica in grado di gestire questa fase che vede insieme l'apice del berlusconismo, con la massima espressione del suo potere personale, ma anche del suo declino che è difficile delineare come un cammino lineare». Ecco, continua D'Alema, questa difficoltà di intravedere un percorso logico della fine dal berlusconismo «mi ha fatto parlare di scosse: non era l'annuncio di eventi, ma una semplice analisi politica». Tuttavia, insiste l'ex premier, il centrodestra ha lanciato «una campagna di aggressione verso

di me senza precedenti».

La "scossa" e il "declino non lineare" scatena subito la reazione del centrodestra. «Prevede i declini altrui e non si accorge che il suo è già cominciato da tempo, anche all'interno del suo partito» attacca il senatore Cosimo Izzo. «Il noto genio che il pianeta ci invidia e che ora, invece che dissertare con l'Ulivo mondiale, si deve battere per non essere pensionato da una Serracchiani qualunque», ironizza Maurizio Gaspari. Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi dice: «L'estate avanza e D'Alema purtroppo ha subito un secondo colpo di calore. Ormai vede scosse dappertutto. Noi registreremo fedelmente i suoi futuri abbagli, ma non potremmo, i suoi collaboratori, mandarlo in montagna finché il caldo non diminuisce?».



Hanno detto

**ARROGANZA E CULTURA**

"L'arroganza di Berlusconi - dice Rosy Bindi - si basa su un consenso culturale prima che elettorale"

**COLPO DI CALORE**

"D'Alema vede scosse dappertutto - afferma Paolo Bonaiuti del Pdl - È un altro colpo di calore"

